

Il miracolo dell'amore

Tutti conoscevano Mario e Rina, marito e moglie. Proprio due brave persone. Da vari anni la salute non era il loro forte: sempre a letto lei, sempre più acciaccato lui. Non si vedevano quasi mai in paese.

L'unica figlia li assisteva e lavorava. Non aveva tempo di pensare a sposarsi. Che cosa avvenne? Benché non più giovanissima, trovò un bravissimo ragazzo. Si piacquero, si sposarono. Presto arrivò il nipotino. Il più bel regalo per i nonni, che si rivelò anche la loro salute...

Io non li vedevo da anni... Li avevo lasciati ammalati e solo così li ricordavo. Ma la mia sorpresa fu grande quando incontrai Mario che, lì per lì, non riconobbi nemmeno. «Buon giorno» mi salutò quel signore con un bimbo sulle spalle. «Buon giorno» risposi per educazione. E tirai dritto. «Come?

Andrea, non mi riconosci?» mi rimbrottò Mario. Mi voltai...

«Mai mi sarei immaginato di trovarti così arzilla e contento» gli dissi commosso.

«La mia rinascita è questo “dono di Dio”. Se vedessi Rina! È più arzilla di me! Ciò che i medici non potevano fare, l’ha fatto questo nipotino. Noi, la sua gioia; ma lui, la nostra vita!». E mi raccontò che, da quando quel piccolo l’aveva fatto felicemente nonno, lavorava, correva, faticava e... stava bene. «L’amore ti sottopone al giogo – è la sua frase – e il giogo ti mette le ali».

Un giorno, scendendo da una delle più belle cime della zona, vidi con meraviglia Rina salire per un sentiero con il bambino in braccio. Mi complimentai con lei e, scherzosamente, finsi di prendermela con il «moccioso»: «Non ti vergogni, così giovane, di farti portare dalla nonna?». Il bimbo mi sorrise; ma Rina, improvvisata scalatrice, mi rispose subito: «Caro Andrea, questa volta non è la nonna che porta il nipotino, ma il nipotino che porta la nonna. Bertino, non è per nulla pesante: ma ti confesso che se non avessi questo “peso” sulle spalle, non avrei la forza di salire; la mia forza è proprio Bertino».

Da quell’esempio colsi un nuovo significato della

scena riportata nel vangelo. Quella del vecchio Simeone che, stanco e carico di anni, incontra nel tempio il piccolo Gesù con sua madre. Con gioia lo prende tra le sue braccia e canta tutta la sua riconoscenza per aver tra le sue mani il creatore del cielo e della terra, di vedere finalmente il salvatore del mondo, atteso da secoli.

E la liturgia commenta con il canto: «Il vecchio portava il bambino, ma era il bambino a reggere il vecchio».

Nei pesi e nei dolori della vita, nel giogo del tran tran quotidiano, i santi hanno trovato tutto l'amore di Dio che per loro si rivela felice attrattiva, forza e vita.